



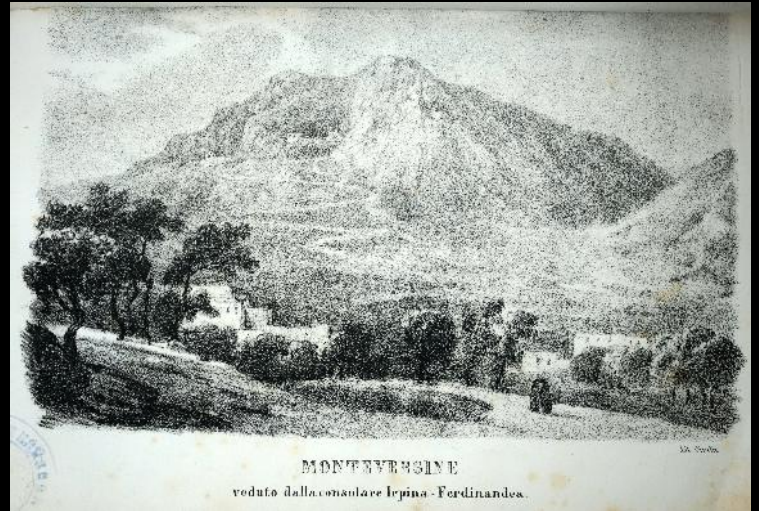
BIBLIOTECA
STATALE DI
MONTEVERGINE



Filippo Cirelli, *Montevergine veduto dalla consolare Irpina-Ferdinandea*, litografia, in Giovanni Zigarelli, *Viaggio storico-artistico...*, Napoli 1860



Filippo Cirelli, *Palazzo abbaziale di Loreto di Montevergine*, litografia su disegno di Stefano Leale, in Giovanni Zigarelli, *Viaggio storico-artistico...*, Napoli 1860



Chiudono questa mostra due litografie di Filippo Cirelli, che ritraggono rispettivamente Montevergine e il palazzo abbaziale di Loreto, entrambe tratte dal volume *Viaggio storico-artistico al reale santuario di Montevergine* di Giovanni Zigarelli.

Filippo Cirelli, nacque a Campoli in Abruzzo nel 1796 e morì nel 1867. Fu professore di disegno nel Real Istituto di Belle Arti di Napoli ed inventore della galvanotopia e della litotopia con cui si producevano, attraverso preparati chimici su pietra litografica, disegni già stampati. Cirelli si dedicò anche all'attività editoriale; nel suo stabilimento poligrafico a Napoli curò la pubblicazione di opere rare, con un innegabile valore artistico, scientifico, letterario e storico. La sua opera più importante *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*; si tratta di una vera e propria storia dell'umanità vista attraverso le tradizioni, le abitudini, gli usi e i costumi degli abitanti. Nell'incisione di Montevergine qui esposta si narra nel dettaglio l'ascesa al monte dal comune di Mercogliano, descrivendo tutti i paesi che si scorgono da quelle alture, compresa la storia degli uomini che vi si sono distinti in ogni ramo. Per quanto riguarda Montevergine, Zigarelli così descrive il complesso: «Quale imponente prospettiva, qual contrasto di scene ci si parano innanzi di natura ingentilita e selvaggia! Da un canto valli inabissate, precipizi, ampie caverne, che nell'infierir della bufera offrono ricovero a' pastori e a' bestiami, rocce aeree, le une alle altre addossate, pendenti, tagliate a picco, rupi sterminate e gigantesche [...] Ricco di naturali bellezze, ivi più che mai trovano da arricchirsi le geologia, e la botanica per la varietà de' minerali che presentano i suoi strati, e delle erbe medicinali particolarmente che allignano nelle sue valli e colline. Le sue falde sono così unite che hanno l'apparenza di un monte solo [...]» (G. Zigarelli, *Viaggio storico-artistico*, p. 25-27). Vi è una breve descrizione dell'orto di Virgilio: «È questo un piccolo campo di forma irregolare che forse prese il nome del Mantovano poeta [...]» (id., p. 314). Il punto di osservazione della montagna di Montevergine, nella veduta, è la strada consolare Irpina-Ferdinandea che da Avellino conduceva a Montesarchio: vi si nota distintamente la strada carrozzabile che conduceva al Santuario con la sua struttura. All'epoca la strada rotabile non era ancora stata costruita, in basso sulla sinistra il palazzo abbaziale di Loreto, circondato dagli alberi.

Di fianco a Montevergine, l'attuale palazzo abbaziale di Loreto circondato dagli alberi, in primo piano, con sullo sfondo la montagna di Montevergine. Giovanni Zigarelli così lo descrive: «Siede l'edificio sopra di una dolce prominenza favorita dalla natura alle falde del monte, dal cui punto culminante dista oltre miglia cinque, e pochi passi dall'ampia strada che mena a Mercogliano» (id., p. 10-11). A sinistra dell'immagine si legge il nome del disegnatore, Stefano Leale, autore di numerosissime vedute all'epoca, molte delle quali presenti nella rivista «Poliorama Pittorresco»; a destra, il nome dell'incisore Cirelli.